

## il reportage

di Paolo Giordano

nostro inviato a Porto Cesareo (Lecce)

DAI GARAGE A SAN SIRO Esce un doppio cd

# Nel mondo Negramaro il successo conta meno di una notte in masseria

La band pugliese si prepara al nuovo tour nel suo rifugio in riva al mare. «Abbiamo fatto i soldi, ma ce ne freghiamo»

Prima si gira a sinistra, poi qualche passo sotto il porticato e infine opla: benvenuti nella culla dei Negramaro, una masseria del Quattrocento in mezzo al nulla silenzioso e incrostato di salsedine. Poco più avanti c'è lo Jonio che portava saraceni a rotta di collo. Alle spalle la Lecce dei palazzoni barocchi. Qui c'è una parentesi del tempo. Giusto qualche passo, appena un po', e si entra nel salone dove i Negramaro provano quei brani che nella prossima estate suoneranno dal vivo addirittura a San Siro e poi forse anche all'Olimpico di Roma, tappe inusuali per le band italiane che di solito prenotano palchi ben più piccoli.

«Calma, prima di luglio manca ancora troppo tempo per poter già esultare» spiegano loro, confermando che sì, torneranno al Mezzanello stesso giro di concerti che porterà sullo stesso campo nientemeno che Depeche Mode e Bon Jovi. Un ben di dio. «Se penso che per il nostro primo tour ho persino chiesto i soldi in prestito a mia mamma...» ricorda Giuliano Sangiorgi che dei Negramaro è la voce, qualche volta solista, spesso

## ANTOLOGIA

«Una storia semplice»  
raccolge i loro brani  
più incisivi e sei inediti

corale, sempre riconoscibile come poche. In una sera benedetta da un libeccio timido, lui e la band hanno spiegato il perché e il per come del nuovo disco. A modo loro. Suonando. E poi parlando a torrenza, senza rotta, liberi insomma. Una storia semplice esce oggi, è un greatest hits per modo di dire perché raccoglie, in doppio cd o triplo vinile, i loro brani senz'altro più incisivi (con i duetti con Lorenzo Jovanotti in *Cade la pioggia* e con Dolores O' Riordan in *Senza fiato*) e li accompagna a sei canzoni inedite e a due bonus track che da sole valgono un nuovo disco.

Specialmente *Ottobre rosso*, intensissima e salvifica, forse più memorabile di *Ti è mai successo?*, singolo chitarroso e dilatato che sta conquistando radio e YouTube.

«Nello spirito rimaniamo una band underground e difatti la no-

stra casa discografica, la Sugar di Caterina Caselli, è tuttora indipendente», dice Sangiorgi appena dopo aver portato per mano un concertino che è uno di quei tesori rari ormai. Prima tutti insieme davanti a un caminetto acceso, San-

giorgi al pianoforte, gli altri (Emanuele Spedicato, Ermanno Carlà, Danilo Tasco, Andrea Mariano e Andrea De Rocco) con chitarre acustiche e percussioni morbide aricamare *Estate*, *Solotremis* e *Cade la pioggia*. Le mura spese e



## FUORI DAL CORO

I Negramaro: la band ha messo la propria base a Porto Cesareo, vicino Lecce, in un'antica masseria dove gli spessi muri assorbono i rimbanti strumenti. Qui è stato messo a punto il doppio cd «Una storia semplice» che raccoglie i brani più incisivi del gruppo accompagnati da sei nuove canzoni e due bonus track. La prossima estate sono attesi a San Siro e forse anche all'Olimpico di Roma

confortevoli coccolano i suoni. Un mixer hollywoodiano li raccoglie e li filtra. La penombra abbraccia tutto.

Poi, senza quasi farsi accorgere, Sangiorgi rimane da solo al pianoforte mentre tutti gli altri cinque si allontanano, entrano nelle proprie nicchie oblunghe, zeppe di Marshall, di pedaliera per gli effetti, di tastiere o di tom tom e charleston. La band divisa in sei stava facendo nascere una sola musica nello stesso istante. *Ottobre rosso*, appunto: liberatoria. Poi *Sole*. E *Ti è mai successo?*, potentissima. Ittappia terra per assorbire i suoni e limare gli spigoli degli sguardi. Più in là Sangiorgi dietro all'asta del microfono. Una stanzetta, la sua, quasi una cappella o un confessionale, i mattoni a vista e giusto una feritoia per accettare una bava di luce e fare pendant alle spie luminose dell'equalizzazione. Qui nasce il suono della band che, dopo aver sagrinato e sgavettato per dieci anni, in questo momento fa aggio sul

## COOPERATIVA

«Noi all'Ariston? Mai più in gara, l'abbiamo deciso insieme, come sempre»

poprock italiano, diventando un termine di paragone.

Il suono alla Negramaro, si dice. «Mai stati choosy, noi: quando abbiamo fatto da spalla a Verdena e Afterhours eravamo talmente piccoli che non avevamo dato neppure un nome alla band». Poi l'hanno scelto e, per dire, in un amen le vendite di vino Negramaro sono cresciute del settanta per cento. Potenza delle canzoni. «Sì, grazie alle copie vendute finalmente sono arrivati i soldi, tutto è cresciuto e tutto spesso diventa ingombrante. Ma non ce ne frega niente, se ci capita andiamo ancora in vacanza insieme. Le decisioni? Dentro i Negramaro vince l'intelligenza della minoranza e ogni decisione alla fine è unanime». Anche quella di non andare al Festival di Sanremo. «Sì è sparsa la voce ma è una bufala. Non torneremo mai più in gara. Ci siamo andati una volta per far vedere a tutti il nostro vestito sonoro e il Festival è comunque il fulcro storico della canzone d'autore. Ma non siamo nati in tv e difficilmente parteciperemo a un talent show». Molto meglio, dopotutto, mettersi tra parentesi in una masseria bianca d'intonaco per far nascere la musica da portarsi poi in giro. Alla vecchia maniera, sudando e crescendo finché si può.

## INDISCREZIONI

## Paul McCartney in trattativa per Sanremo

Il festival di Sanremo in trattativa con Paul McCartney. Secondo *Tv Sorrisi e Canzoni* l'ex Beatles, già salito sul palco del Teatro Ariston nel 1988, potrebbe essere tra i super-ospiti della 63ma edizione del Festival, in programma dal 12 al 16 febbraio 2013. Sono, per ora, solo indiscrezioni, tutte da confermare. Intanto, per il cinema è stata invitata l'attrice Penelope Cruz, anche lei già ospite a Sanremo nel 2007: ospite di Fabio Fazio a *Che tempo che fa*, l'altro ieri l'attrice non ha escluso la propria presenza. Sul fronte dei cantanti in gara scrive il settimanale - Luisa Corna ha inviato all'organizzazione due brani scritti con Tony Hadley degli Spandau Ballet. Quasi sicuramente ci saranno Modà, che proprio a febbraio pubblicheranno un nuovo album. Tra i candidati figurerebbero anche i Sonohra, Alessandro Casillo e Luca Barabarra.

## IL DOCUMENTARIO

## Ecco i folli giorni degli Stones di «Satisfaction»

Proseguono, senza sosta, le celebrazioni del 50° anniversario dei Rolling Stones. Dopo libri, cofanetti, box e il nuovo singolo *Doom and Gloom* (tratto dall'imminente raccolta antologica *Grrr!* che avrà un altro inedito intitolato *One last shot*) scoccal'ora di un documentario invero molto atteso dai fan. Si tratta di *Charlie is my darling*, ed è completamente inedito. Girato nel 1965 da Peter Whitehead, in occasione del tour irlandese, non è mai stato pubblicato a causa di problemi legali tra il gruppo e il manager Allen Klein. La pellicola fu trasmessa per l'unica volta al Mannheim Film Festival del 1966. Ora esce in dvd. Oltre un'ora di intimo diario dentro la vita della più grande rock-band nel periodo d'oro: *(I can't get no) satisfaction*. Il viaggio in treno attraverso la campagna irlandese, le corse in taxi per angusti locali e spogliatoi, orde di fan urlanti, camere di motel e session improvvisate.

⇒ **Gestione oculata** Spettacoli sempre sold out

# Lione insegna come l'Opéra può superare la crisi

Piera Anna Franini

Il sovrintendente Serge Dorny: ho dirottato le spese fisse sulla produzione

Serge Dorny, 50 anni, belga, è il sovrintendente che ha riabilitato il teatro dell'Opéra di Lione: in Francia, secondo solo all'Opéra di Parigi. Che però si confronta con un budget di 192 milioni, cioè cinque volte tanto quello di Lione. Il teatro di Dorny funziona così bene che è diventato un caso di studio. Parlano in numeri in controtendenza. Il 26% del pubblico ha meno di 25 anni, 47 è l'età media, gli spettacoli sono spesso sold out, la media delle presenze è del 96%. I conti sono a posto. Il *Financial Times* ha dedicato un paginone a quest'uomo che ha concorso alla poltronissima di Francia, quella dell'Opéra di Parigi, però da poco affidata al più anziano collega

Stephane Lissner, sovrintendente della Scala. «Lissner sognava di dirigere l'Opéra, sono contento per lui. Capita che non condivida le sue concezioni, forse è una questione di generazione. Riconosco che ha fatto un percorso molto bello. Diversamente da lui, non credo che ovunque si vada si possa applicare lo stesso format: ogni teatro ha la sua personalità e quindi richiede un progetto specifico che ne metta in luce l'identità», dice.

Quello di Lione non appartiene alla rosa dei teatrissimi, non è né il Met di New York, né la Scala, né il Covent Garden, né la Staatsoper di Vienna, tutti nelle città della finan-

za dei rispettivi paesi, e che hanno scritto la storia dell'opera: la Scala più di tutti. L'Opéra di Lione è una stella nascente che intriga per l'intelligente conduzione, per le nuove commissioni, per le regie audaci, come quella del *Macbeth* appena visto alle prese con l-i-phone-pad-pod, tra falchi della finanza e proteste in

stile «Occupy Wall Street». Qui nascono spesso produzioni innovative, firmate da registi come Olivier Py e Peter Stein. In estate si vedrà un Flauto magico in 3D diretto - tra l'altro - da un giovane italiano, Stefano Montanari. Perché «se non si investe sui giovani, poi c'è la palude. Quello che si verificò alla fine degli anni Ottanta. Scomparsi i Karajan e Bernstein ci fu un vuoto, non si era coltivato il nuovo», ribadisce Dorny.

A Lione i contributi pubblici coprono l'80 per cento del budget. In Italia il supporto pubblico difficilmente è così generoso. Il sovrintendente spiega che al suo arrivo «il sup-



**ESEMPIO**  
Serge Dorny, sovrintendente del teatro dell'Opéra di Lione

porto pubblico era pari al 91 per cento, nel frattempo abbiamo aumentato la nostra autonomia. Che però non riuscirà mai ad andare oltre il 23 per cento. Lione non è Parigi, i grandi sponsor sono nella capitale, possiamo vendere non più di 1100 biglietti a spettacolo contro i 5 mila di Parigi».

Piuttosto, quello che fece non appena mise piede a Lione, fu ridurre la quota delle spese fisse, orchestra, coro, amministrazione etc, a favore della produzione artistica, e sappiamo che questo è uno dei problemi dei teatri italiani spesso nelle morsa di costi fissi che possono anche mangiarsi l'80 per cento del budget.

«Quando arrivai, si destinava alla produzione artistica solo il 5 per cento delle risorse, cosa assurda perché è questo il petrolio della macchina/teatro. Ora agli spettacoli in sé ho destinato il 34 per cento del budget, riducendo i costi fissi al 50».

29

VARIE

SIGNORA ITALIANA BIONDA FRIZZANTE RICEVE AMBIENTE RISERVATO TUTTI I GIORNI 12.00 - 20.00, ZONA CENTRALE, VIA SAMMARTINI, 3484347453. ALLEGRA, NO ANONIMI 55445